



Niente ecoschema per cereali e colture industriali?

La predisposizione del Piano strategico nazionale (Psn) della Pac ha richiesto uno sforzo significativo sia alle strutture pubbliche responsabili, sia agli stakeholders a vario titolo intervenuti e variamente coinvolti nella definizione delle linee e dei provvedimenti. È ora il tempo di valutare la risposta della Commissione alla proposta italiana, che richiederà di apportare aggiustamenti e integrazioni su diversi punti. Tra le criticità che il sistema produttivo nazionale ha evidenziato, si può notare un'assenza importante: per le principali colture a seminativo non esiste, in sostanza, un ecoschema applicabile e utilizzabile. Come si ricorda, con la nuova Pac il greening scomparirà, nel senso che le misure previste saranno assorbite, di fatto, dalla nuova condizionalità, ma il pagamento specifico non verrà più riconosciuto. Al suo posto è prevista la necessità, per gli Stati membri, di allocare ben il 25% delle risorse del Primo pilastro a ecoschemi, misure specifiche destinate a favorire tecniche atte a rendere l'agricoltura più resiliente ai cambiamenti climatici, ma anche in grado di ridurre gli effetti negativi e anzi generare effetti positivi in termini di stoccaggio del carbonio, ad esempio. Altri interventi devono essere mirati a ridurre l'impiego di antibiotici nelle diverse forme di allevamento e a migliorare, in genere, il benessere degli animali allevati. Allo stesso modo le misure devono essere finalizzate anche a generare altri effetti positivi sull'ambiente quali la protezione della biodiversità, la tutela degli impollinatori, il miglioramento della qualità delle acque, ecc. Guardando la lista degli ecoschemi attualmente previsti nella bozza di Psn, ciò che emerge con chiarezza è l'assoluta assenza di uno schema che possa generare effetti desiderabili per il clima e l'ambiente applicabili per la gran parte dei seminativi (cereali e colture industriali, ad esempio). Mentre è previsto un contributo per la promozione dell'inerbimento dell'interfila dei frutteti, e per il contributo paesaggistico degli oliveti, non si dice

nulla per le colture quali i seminativi, più diffuse e potenzialmente in grado di generare, quindi, i maggiori risultati in senso positivo. Ciò crea anche effetti distorsivi importanti dal punto di vista della distribuzione del sostegno economico, diretto o indiretto, alle diverse colture. I cereali e il pomodoro da industria, per esempio, vedranno così ridursi in modo sensibile il sostegno della Pac per l'effetto congiunto della scomparsa del greening e per la convergenza interna (la riduzione del valore dei titoli più alti della media verso il valore medio). In questo contesto, l'assenza anche solo della possibilità di accedere a ecoschemi, oltre a essere poco efficiente dal punto di vista dei possibili effetti su clima e ambiente, rischia di contribuire, di fatto, a ridurre in modo sensibile la redditività per colture particolarmente importanti per le filiere coinvolte.

UNA PROPOSTA DA CONSIDERARE

Per questa ragione potrebbe valere la pena introdurre per tali colture, qualcosa di corrispondente rispetto all'inerbimento dei frutteti: un ecoschema che preveda la coltivazione di una *cover crop* (e/o *catch crop*) dopo il raccolto, nel caso che già non sia prevista una coltura di secondo raccolto.

È evidente che una simile misura comporterebbe un sicuro miglioramento del sequestro di carbonio, una prevenzione del degrado del suolo con miglioramento della fertilità grazie all'incremento della sostanza organica, oltre a diversi altri effetti positivi che possono essere facilmente documentati.

Un ecoschema di questa natura, se unito a un pagamento minimamente efficace, potrebbe generare effetti positivi su clima e ambiente assai più significativi di altri strumenti già previsti. Resta eventualmente il problema del budget, che però potrebbe essere affrontato anche spostando taluni interventi sullo sviluppo rurale (ad esempio il contributo paesaggistico degli oliveti).

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.